

Linea dura in Austria e in mezza Germania

In Italia la pillola anti-Covid, a Vienna No vax in lockdown

CLAUDIA OSMETTI

Precisazione: qui nessuno dice che adesso possiamo scordarci il vaccino. Semmai, a conti fatti, vale esattamente il contrario. Arriva la pillola anti-Covid; il Cts (al secolo, il Comitato tecnico scientifico) conferma che l'Italia sta già trattando per (...)

segue → a pagina 9

ANDREA VALLE → a pagina 8

L'esempio di Israele

Con la terza dose azzerate le morti

LORENZO MOTTOLA

Avanti con le terze dosi, non solo per gli over-60. Ieri mattina il ministro Roberto Speranza ha tenuto (...)

segue → a pagina 8

Da lunedì vietati ristoranti, bar e hotel

In Austria lockdown per i No vax

Boom di ricoveri in Germania: la Turingia non accoglierà in ospedale i positivi non immunizzati

ANDREA VALLE

■ Pugno duro per i No vax in Austria: come annunciato ieri dal governo, infatti, da lunedì 8 novembre partirà il «lockdown» per chi non ha ancora ricevuto l'iniezione.

Senza vaccino i cittadini non potranno più accedere a ristoranti, movida, hotel, sport, eventi culturali e sarà escluso da iniziative di tempo libero. Non sarà amesso il tampone come alternativa all'iniezione. Il governo austriaco ha previsto un periodo di transizione di quattro settimane, durante il quale basterà la prima dose abbinata a un tampone molecolare.

Il cancelliere Alexander Schallenberg ha giustificato il provvedimento con il forte aumento di casi Covid in Austria (9.388 solo nella giornata di ieri). «Quando saliamo in macchina ci mettiamo la cintura di sicurezza, il vaccino anti-Covid è la nostra cintura», ha detto il cancelliere, che aveva anticipato l'intenzione di operare la stretta nelle scorse settimane.

Una misura simile verrà introdotta sempre da lunedì in Sassonia: la regione diventerà il primo Land tedesco a limitare l'accesso a ristoranti, bar ed eventi culturali ai soli immunizzati, cioè a chi è vaccinato o guarito dal Covid, escludendo la possibilità del tampone come lasciassapassare.

IL BOLLETTINO DA NOI

Altri 51 decessi e 6.764 contagi

■ In Italia nelle ultime 24 ore sono stati registrati 6.764 nuovi casi di coronavirus a fronte di 543.414 tamponi effettuati: due giorni fa i nuovi infetti erano stati 5.905 con 514.629 test). Ieri sono stati registrati altri 51 decessi (contro i 59 di giovedì). In terapia intensiva sono ricoverati 395 pazienti (+12) mentre i guariti sono 3.730. Il tasso di positività è pari all'1,2%.

Nelle ultime 24 ore il «Robert Koch Institut» ha registrato 37.120 nuovi casi - nuovo picco negativo dopo quello di ieri - e 154 decessi in Germania. A livelli record è anche il valore settimanale dell'incidenza dei contagi, salito a 169,9 pazienti su 100 mila abitanti. «La quarta ondata ha molto accelerato e colpisce con grande irruenza. Davanti a noi abbiamo settimane difficili», ha avvertito il ministro della Salute tedesco Jens Spahn.

In Germania preoccupano soprattutto i nuovi ricoveri in ospedale. Tanto che ieri sera ha cominciato a circolare la notizia che la Turingia, Land della Germania centro orientale, minaccia di non

curare in ospedale i positivi non vaccinati. Resterebbero solo trenta posti di terapia intensiva. E Bodo Ramelow, primo ministro della Turingia, ha dichiarato che ci sono troppe persone senza copertura vaccinale che si ammalano gravemente di Coronavirus. «Non saremo più in grado di garantire posti a chi arriva in ospedale da non vaccinato» ha dichiarato Ramelow, al «Morgenmagazin» secondo quanto riporta la Bild.

«A tutti sono garantite le cure, ma per coloro che non sono vaccinati non le riceveranno più negli ospedali della Turingia in caso di pressione eccessiva nei reparti Covid». Secondo Ramelow, già nei prossimi giorni è possibile un sovraccarico dei reparti di terapia intensiva in Turingia. Di conseguenza, aggiunge il primo ministro, «dovremo presto trasferire i pazienti a Stati federali vicini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come evitare la nuova ondata

La lezione di Israele Dopo i richiami mortalità azzerata

Come in Italia oggi, a Tel Aviv in agosto il picco di infezioni Poi il 45% ha ricevuto il «booster» ed è tornata la normalità

segue dalla prima

LORENZO MOTTOLA

(...) una conferenza stampa per illustrare alcune decisioni prese dal governo sulle misure anti-Covid. I dati dai territori non sono buoni: a seconda delle Regioni, si assiste a bruschi aumenti del numero contagiati (fino al 50% in Veneto). E la responsabilità secondo gli esperti sarebbe da attribuire al calo delle difese immunitarie nelle prime persone sottoposte a vaccino all'inizio della campagna, in particolare negli anziani. Dopo sei mesi la forza dei prodotti Moderna e Pfizer cala significativamente. E il virus torna a colpire. Era prevedibile che ciò accadesse, in altri Paesi era già stato visto. Questo però ci dà buone speranze anche riguardo al funzionamento della soluzione proposta: il cosiddetto richiamo «booster».

Il riferimento è a quello che tutto il pianeta guarda come «caso pilota» della pandemia, ovvero Israele. Come noto, il governo di Gerusalemme grazie ad accordi particolari con la Pfizer ha bruciato tutte le nazioni occidentali sul tempo, riuscendo ad anticipare di mesi le nostre campagne vaccinali. Ad inizio agosto, a Tel Aviv è stato registrato un forte aumento di ricoverati e morti. Quasi pari alle prime ondate. Proprio come in questi giorni in Italia. Ma la

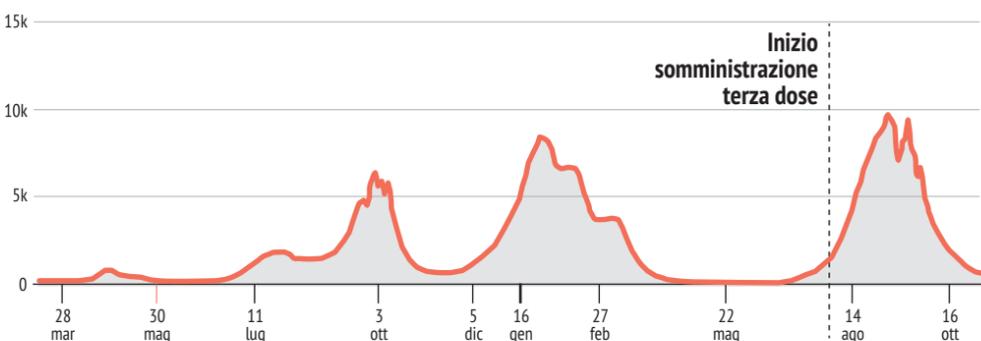
reazione è stata tempestiva: subito terze dosi a tappeto. Oggi il 45% della popolazione israeliana ha già fatto il richiamo. E gli effetti sono esattamente quelli auspicati: la media dei decessi per Coronavirus oggi è stata ridotta a tre al giorno. Secondo uno studio pubblicato da Lancet questa settimana (e realizzato da ricercatori di Harvard sulla popolazione che ha ricevuto la terza dose ad agosto), a sette giorni dal richiamo il rischio di ricovero ospedaliero si abbassa del 93%. In parole

povere, l'Italia ha un sentiero tracciato. Anche se c'è qualche differenza c'è tra noi e loro.

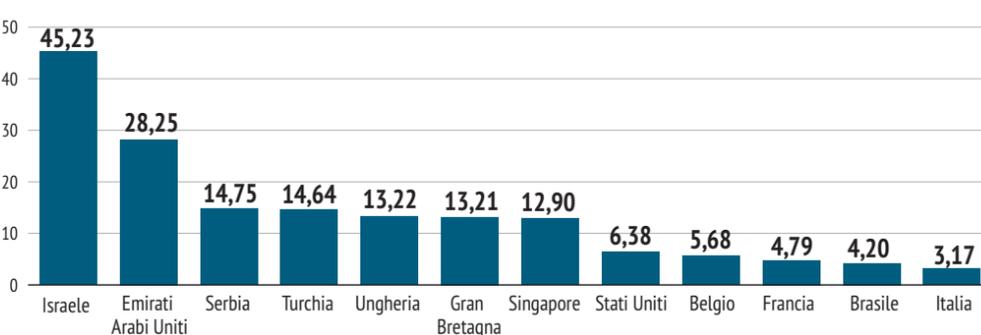
Prendiamo prima gli aspetti positivi. Per certi versi, le cose sono andate meglio dalle nostre parti: i no vax israeliani sono più numerosi dei nostri e ben rappresentati soprattutto nelle comunità ortodosse e in quelle arabe immigrate. Il che probabilmente spiega come mai da noi l'aumento di contagi è meno marcato rispetto a quello visto nel paese mediorientale. Le buone notizie, pe-

IL CONFRONTO

L'ANDAMENTO DEI NUOVI CASI IN ISRAELE



PERCENTUALE DI POPOLAZIONE VACCINATA CON LA TERZA DOSE



L'EGO - HUB

rò, per noi finiscono qui. Prima di tutto a chi dice che la nostra campagna per la terza dose procede a gonfie vele tocca sottoporre alcuni dati: siamo poco oltre il 3% di nuove iniezioni sul totale della popolazione, dietro a nazioni come la Cambogia o El Salvador, che non

rappresentano certo un faro per i sistemi sanitari del nostro pianeta. E c'è anche da dire che buona parte dei centri vaccinali italiani in queste settimane sono stati chiusi, quindi procedere con somministrazioni di massa potrebbe comportare qualche difficoltà. Riguardo

agli approvvigionamenti, le scorte ci sono (circa 9 milioni di dosi in magazzino). Ora però bisogna usarle. La conferenza stampa di ieri aveva proprio questo obiettivo: annunciare che è necessario un cambio di passo sui richiami. Speranza chiede di «accelerare». Le Regioni, tuttavia, restano in attesa che da Roma arrivino indicazioni su come partire, perché al momento non è chiaro neanche quale saranno le fasce d'età da puntare. Infine, bisogna tener presente quale è stato l'andamento della «curva» dei decessi in Israele. Dopo l'inizio della campagna per le terze dosi, ci sono volute alcune settimane per vedere degli effetti positivi sui bollettini. Anche in Italia, quindi, le cose potrebbero peggiorare, prima di migliorare. Ultima nota: non è affatto detto che con il «booster» sia tutto finito. In Israele c'è anche chi parla di quarta dose. Per fortuna, però, per allora potremmo avere anche altre armi, ovvero il farmaco antivirale in grado di curare i malati, già sperimentato da due case: Merck e Pfizer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Presto l'allargamento ad altre fasce d'età

Palazzo Chigi accelera: «Terze dosi a tutti»

■ Il governo accelera sull'allargamento della terza dose di vaccino anti-Covid. Dalla prossima settimana, ha annunciato ieri il ministro della Salute Roberto Speranza, «lavoreremo per estendere la dose di richiamo di vaccino anche ad ulteriori fasce generazionali». Finora sono già aperte le prenotazioni per gli over 60 e per i pazienti fragili. «Le modalità saranno decise con i nostri scienziati» aggiunge Speranza. Visto il rialzo dei contagi e la progressiva riduzione della copertura vaccinale, l'Italia seguirà lo stesso schema utilizzato con le prime iniezioni: si scenderà ai cinquantenni, poi via via ai più giovani. Anche se la Campania, con il suo governatore Vincenzo De Luca, ie-

ri ha già rotto il fronte delle Regioni: «Faremo sbito la terza dose al personale scolastico. Invito i nostri concittadini a non ascoltare nulla di quello che viene trasmesso da Roma. Né autorità sanitarie, né esperti, né meno che mai trasmissioni televisive pollaio. A Roma abbiamo l'Aifa, abbiamo l'Iss, il Comitato tecnico-scientifico, l'Agenas, il Ministero della Salute, abbiamo nulla di meno che il commissario per il Covid. Ognuno dice cose diverse. Per l'amor di Dio, non ascoltate nessuno».

Il governo, da parte sua, invita tutte le Regioni ad aumentare il ritmo di somministrazioni delle terze dosi e a seguire le direttive. Secondo il commissario an-

ti-Covid Francesco Paolo Figliuolo, «il picco di terze dosi ci sarà tra dicembre e febbraio ma le Regioni sono pronte a gestirlo». Rispetto alle prime dosi, non ci saranno gli stessi accessi di massa agli hub: se nei mesi scorsi si era arrivati anche a 600mila prime dosi al giorno, Figliuolo prevede un massimo di 350mila inoculazioni al giorno. «Stiamo predisponendo la macchina» ha aggiunto Figliuolo, «ho chiesto alla Regioni la possibilità di accesso senza prenotazioni perché passati i 180 giorni decidano di effettuare la terza dose». Non c'è il rischio di scarsità di dosi, visto che sono stoccate già 9,4 milioni di dosi.